Droga, arrestato dalla polizia di Priolo presunto pusher 23enne

Arrestato per detenzione e spaccio di droga, nonchè detenzione abusiva di munizionamento Augusto Gattuso, 23 anni, già ai domiciliari. Gli agenti del Commissariato di Priolo , a seguito di una perquisizione domiciliare, hanno rinvenuto e sequestrato, a casa dell'arrestato, 15 grammi di Marijuana, materiale idoneo al confezionamento ed alla pesatura della stessa, la somma di 240 euro in contanti e 3 cartucce marca Fiocchi, calibro 22.
Nell'ambito della stessa operazione, gli agenti hanno denunciato per il reato di favoreggiamento personale altri due uomini rispettivamente di 23 e 27 anni
Questi ultimi, che avevano acquistato della droga da Gattuso, sono stati segnalati, altresì, all'Autorità Amministrativa competente per uso personale di stupefacenti.

Coronavirus, Siracusa e provincia: 103 contagiati, 60 ricoverati, 17 deceduti

Consueto aggiornamento quotidiano con i numeri dell'epidemia di coronavirus in provincia di Siracusa. Secondo l'ultimo report regionale, gli attuali positivi sono 103: 5 in più rispetto ad ieri, quando erano 98. Sottoposti a ricovero e terapia ospedaliera sono 60, mentre continua ad aumentare il trend dei guariti che si attesta adesso a 77. Mentre i decessi

sono 17.
Questa la divisione degli attuali positivi nelle altre province: Agrigento, 129 (0 ricoverati, 2 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 113 (16, 15, 10); Catania, 664 (99, 114, 73); Enna, 319 (172, 33, 25); Messina, 412 (123, 59, 42); Palermo, 349 (70, 46, 27); Ragusa, 58 (4, 6, 6); Trapani, 112 (7, 18, 5).
Si raccomanda di attenersi scrupolosamente alle indicazioni fornite dal Ministero della Salute per contenere la diffusione del virus. Per ulteriori approfondimenti visitare il sito dedicato www.siciliacoronavirus.it o chiamare il numero verde 800.45.87.87.

L'odissea del tampone di fine quarantena, l'avvocato Mauceri: "istanza urgente al Tribunale"

Per la stragrande maggioranza dei siracusani che, in tutta la provincia, attendono il tampone di fine quarantena i giorni scorrono senza grosse novità. Lentamente, vengono effettuati alcuni test. Ma anche per chi riesce ad effettuare l'agognato tampone, non sono certi i tempi di ricezione del risultato. Motivo per cui, alla fine, sono molti quelli che non riescono a lasciare il loro domicilio "forzato", nonostante in alcuni casi siano trascorsi anche 35 giorni di isolamento.
Abbiamo chiesto chiarimenti, anche dal punto di vista legale, al noto avvocato siracusano Michele Mauceri. "La carta costituzionale sancisce il diritto dell'individuo al godimento della libertà personale e le restrizioni alla stessa vanno

inquadrate nel senso di costituire una eccezione a tale principio generale", esordisce.
"Conseguentemente, se decorsi i 14 giorni di quarantena il soggetto, per riacquisire la libertà compressa momentaneamente per ragioni di sanità pubblica, deve essere sottoposto alla verifica del suo stato di salute con la esecuzione del tampone di controllo non v'è dubbio che tale diritto è insopprimibile ed è onere e dovere dell'ente preposto alla esecuzione dei test attivarsi per dare risposte concrete sui tempi e modalità del controllo medesimo".
Ma quanto sta accadendo nel siracusano "si pone in contrasto con i diritti del cittadino in quarantena, e denota un mal funzionamento della pubblica amministrazione che è tenuta ad operare con imparzialità ed a garantire il buon andamento, principi anch'essi consacrati nella carta costituzionale all'articolo 97", puntualizza Michele Mauceri.
Cosa fare, allora? "Il cittadino ha il diritto di rivolgersi alla autorità giudiziaria per vedere immediatamente riconosciuto il suo diritto ad essere sottoposto al controllo post quarantena attraverso una procedura d'urgenza", la chiara risposta dell'avvocato Mauceri. La soluzione estrema, pertanto, pare essere quella dell'istanza urgente al Tribunale di Siracusa.

Verso fase due, la minaccia dei ristoratori: "così non riapriamo, per noi è una

catastrofe"

Fase due, come ripartire? Se lo chiedono quasi 100 ristoratori della provincia di Siracusa che hanno firmato un documento inviato all'attenzione del governo nazionale. Uno dei promotori è lo chef Giampaolo Molisena che ha trovato la piena condivisione dell'iniziativa da parte di molti suoi colleghi di Avola, Noto, Siracusa, Portopalo e Palazzolo.
Ai ristoratori non piace la possibilità di riaprire con paretine in plexiglas, mascherine e tavoli a due metri. "Ipotesi improbabili, che hanno il solo scopo di confondere ancora di più le nostre giornate che stanno andando avanti senza un vostro aiuto", spiega subito Molisena.
"Come si può chiedere di distanziare i tavoli a 2 metri?", si domanda alzando la voce. "I nostri tavoli per noi sono la fonte del reddito. Se ci obblighi a riaprire e portare un'attività da 30 a 10 tavoli, capisci che il modello di business su cui si basa l'impresa non c'è più. Aprire a queste condizioni equivale, per noi ristoratori, ad una catastrofe. E lo stesso vale per i nostri dipendenti, per i fornitori, per i tecnici delle manutenzioni: un esercito di persone che se porti i tavoli da 30 a 10 non ha più senso di esistere".
Se le indiscrezioni sin qui trapelate rispondessero al vero, i ristoratori siracusani minacciano la serrata. "Noi rimaniamo chiusi. Non siamo una fabbrica. Il nostro lavoro è basato sul piacere, sulla socialità. A queste condizioni non possiamo aprire. Queste non sono le condizioni per fare ristorazione. Non abbiamo ancora ricevuto i 600 euro di marzo, i dipendenti non hanno ancora ricevuto la cassa integrazione di marzo e siamo a fine aprile. E noi dovremmo riaprire, con il nostro modello di business dimezzato e con un economia che è al collasso e la stessa tassazione di prima? No grazie".
Molisena è un fiume in piena. "Qui c'è gente che vuole lavorare. Ma per lavorare ci devono essere le condizioni. Ripartiamo dalle cose semplici. Non vogliamo prestiti, ma una tassazione equa che lasci margini per lavorare ed investire.

Vogliamo fare il nostro lavoro. Vogliamo farlo nelle condizioni dignitose per farle: economiche e sociali. Oppure non apriamo. Non paghiamo nessuna tassa”.

foto da palermotoday.it

"In quarantena e dimenticati", approda all'Ars il caso dei parenti dell'87enne morto per Covid

Il dolore per la scomparsa, la quarantena, l’attesa dell’esito di un tampone, la mancanza di assistenza e , come se tutto questo non bastasse, rifiuti che nessuno ritira da ben 22 giorni. I familiari di Domenico Zappalà, 87enne deceduto lo scorso 4 aprile all’Umberto I di Siracusa dopo essere risultato positivo al coronavirus, sembrano essere stati abbandonati da tutti, dopo il “calvario” concluso purtroppo con la morte dell’uomo. Una storia che la magistratura sta ricostruendo, visto che l’anziano era stato ricoverato come primo passaggio all’ospedale Muscatello di Augusta, in Neurologia per essere sottoposto a controlli per via di un piccolo deficit mnemonico, stando al racconto dei figli. La vicenda approda adesso all’Ars, l’assemblea regionale siciliana. Il deputato 5 Stelle Stefano Zito annuncia di volerla sottoporre all’assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza. “La figlia e il nipote dell’uomo sono soli- racconta in un post Zito: il dolore del lutto, le telefonate che tardano ad arrivare, sommersi dai rifiuti per un rimpallo tra Comune e Asp sulle rispettive competenze, anche perchè non

si sa ancora se siano positivi o meno, non essendo arrivato l’esito del tampone, 22 giorni trascorsi così . Troppa burocrazia, troppi ritardi”.

Siracusa. Misure anti contagio: sanzioni della Polizia Provinciale

Proseguono i controlli sul territorio anche da parte della Polizia Provinciale per verificare la corretta applicazione delle misure di contenimento del coronavirus.
Dal 14 aprile fino alla giornata di ieri, sono state controllate numerose persone sette delle quali sanzionate perché in base agli accertamenti è emerso che circolavano senza un valido motivo. La sanzioni sono state elevate a Siracusa, Ferla, Pachino, Noto, Francofonte, Sortino e Melilli.
Nell’ambito delle operazioni di controllo, una persona è stata altresì denunciata all’autorità giudiziaria per resistenza a pubblico ufficiale e rifiuto d’identificazione.
Due persone dopo accertamenti sulle dichiarazioni fornite sono state denunciate per falsa attestazione/dichiarazione a pubblico ufficiale.
Quattro persone sanzionate sulla SP 10. Andavano in giro senza motivo valido (raccoglievano asparagi) .

Fondi coesione e sviluppo, il M5s: "Il nord tolga le mani dai soldi per il Sud"

“Altro che sud contro nord per le riaperture e fase due. Un documento stilato dai tecnici del Dipartimento per la Programmazione e il Coordinamento della Politica Economica (Dipe), ha ‘suggerito’ di poter sfruttare il momento difficile per togliere al Meridione risorse per investimenti, vincolate per legge. Non vorremmo che l’infelice esempio di quanto fece il governo Berlusconi nel 2010 come reazione alla crisi economica venisse riproposto e con lo stesso risultato: togliere al sud per dare al nord”.
I parlamentari siciliani del Movimento 5 Stelle lanciano l’allarme sulla proposta “tecnica” di riprogrammazione ed eliminazione del vincolo territoriale (80% al Sud e 20% al centro-nord) dei Fondi di Coesione e Sviluppo, e la messa in pausa della clausola del 34% che dovrebbe destinare alle regioni meridionali una quota di investimenti ben definita.
Nonostante vincoli e clausole per i necessari investimenti al sud, i tecnici avrebbero predisposto un testo che, di fatto, toglie quanto è stato invece assegnato alle regioni meridionali per spostare le somme al nord. “Come Movimento 5 Stelle non permetteremo che questa azione possa essere portata a compimento. È illogica e non rispettosa dei veri bisogni ed interessi del Paese. Siamo felici che già il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Turco, e il Ministro per il Sud, Provenzano, abbiano puntualizzato che quel documento è solo una bozza non ancora sottoposta al vaglio della politica. È bene ribadire la linea del M5s: nessuna penalizzazione per il Meridione”, dicono gli esponenti pentastellati.
“Noi continueremo a vigilare, basta con questa narrazione secondo cui il nord operoso è zavorrato dal Meridione. Il Sud non è buono solo per raccogliere voti. Non per noi”,

sottolineano i parlamentari M5s.

foto dal web

Oltre due milioni di euro per Noto, finanziati i lavori per la tutela di tre plessi storici

Oltre due milioni di euro per la tutela del patrimonio storico di Noto in arrivo dalla Regione. L’assessorato alle Infrastrutture ha formalizzato i decreti di finanziamento di tre opere di riqualificazione architettonica nel Comune di Noto: 780mila euro per la ristrutturazione di parte del seminario della Basilica del Santissimo Salvatore e dell’annesso torrione; 800mila euro per il restauro di un’ala del Convento delle suore benedettine del Santissimo Sacramento e altri 800mila euro per il miglioramento strutturale della chiesa e dell’Eremo di San Corrado fuori le mura.
“Il Comune di Noto – dichiara l’assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone – dovrà adesso mandare in gara i lavori entro 180 giorni e confidiamo nell’impegno dell’amministrazione locale per accelerare sui tempi. Su tre beni artistico-religiosi di inestimabile valore la Regione Siciliana investe per garantirne la conservazione e creare lavoro, tutelando l’identità architettonica di Noto che è un motore economico-turistico fondamentale per l’intera Isola”.

Foto: Noto, panoramica (dal web)

Ricercato in Romania per sequestro di persona e violenza sessuale, arrestato a Rosolini

Il rumeno Avram Bogdanel è stato arrestato a Rosolini dai Carabinieri. Secondo gli investigatori, il 31enne destinatario di un mandato di cattura internazionale, si sarebbe lì rifugiato per sfuggire alla cattura nel suo paese d'origine. E' accusato di sequestro di persona, rapina e violenza sessuale ai danni di una pensionata di 83 anni. I fatti sarebbero stati commessi nel 2018 in Romania.
I carabinieri lo hanno sorpreso per le vie di Rosolini. Identificato, è stato subito dichiarato in arresto. "Gli accordi sulla cooperazione giudiziaria internazionale permettono alle forze di polizia di tutta l'Unione europea di collaborare in modo particolarmente efficace come in questo caso, in cui il ricercato è stato facilmente riconosciuto e dichiarato in arresto, per essere estradato entro poche settimane", spiegano dal comando provinciale dei carabinieri di Siracusa.

La giornata nera di un

34enne: litiga con la moglie, esce per calmarsi e viene sanzionato

Non è di certo stata la sua giornata più fortunata: iniziata con una litigata con la moglie e conclusa con una sanzione da parte della Polizia. Per un 34enne di Noto quelle ore rimarranno un ricordo indelebile.
Tutto ha inizio con una normale diatriba tra le mura domestiche, forse esasperata dalla convivenza forzata dovuta alle misure di contenimento dei contagi da coronavirus. Uno scambio di opinioni piuttosto acceso, come può capire anche tra moglie e marito. Poi, forse per provare a sbollentare, l'uomo ha pensato bene di uscire e passeggiare per cercare presumibilmente di calmarsi e far stemperare le insorte tensioni.
Solo che quella passeggiata lo avrebbe condotto un pò troppo oltre il concetto di "prossimità" dalla sua abitazione motivo per cui, quando la Polizia di Noto lo ha sottoposto a controllo, non ha potuto evitare anche una sanzione per aver infranto le norme che restringono la mobilità personale.
Nonostante abbia spiegato la situazione e quanto accaduto, non c'è stato modo di evitare la multa: 300 euro. E un ritorno a casa all'insegna di nuovo, verosimile nervosismo.

foto archivio